



## IL CORAGGIO DEL CONFRONTO

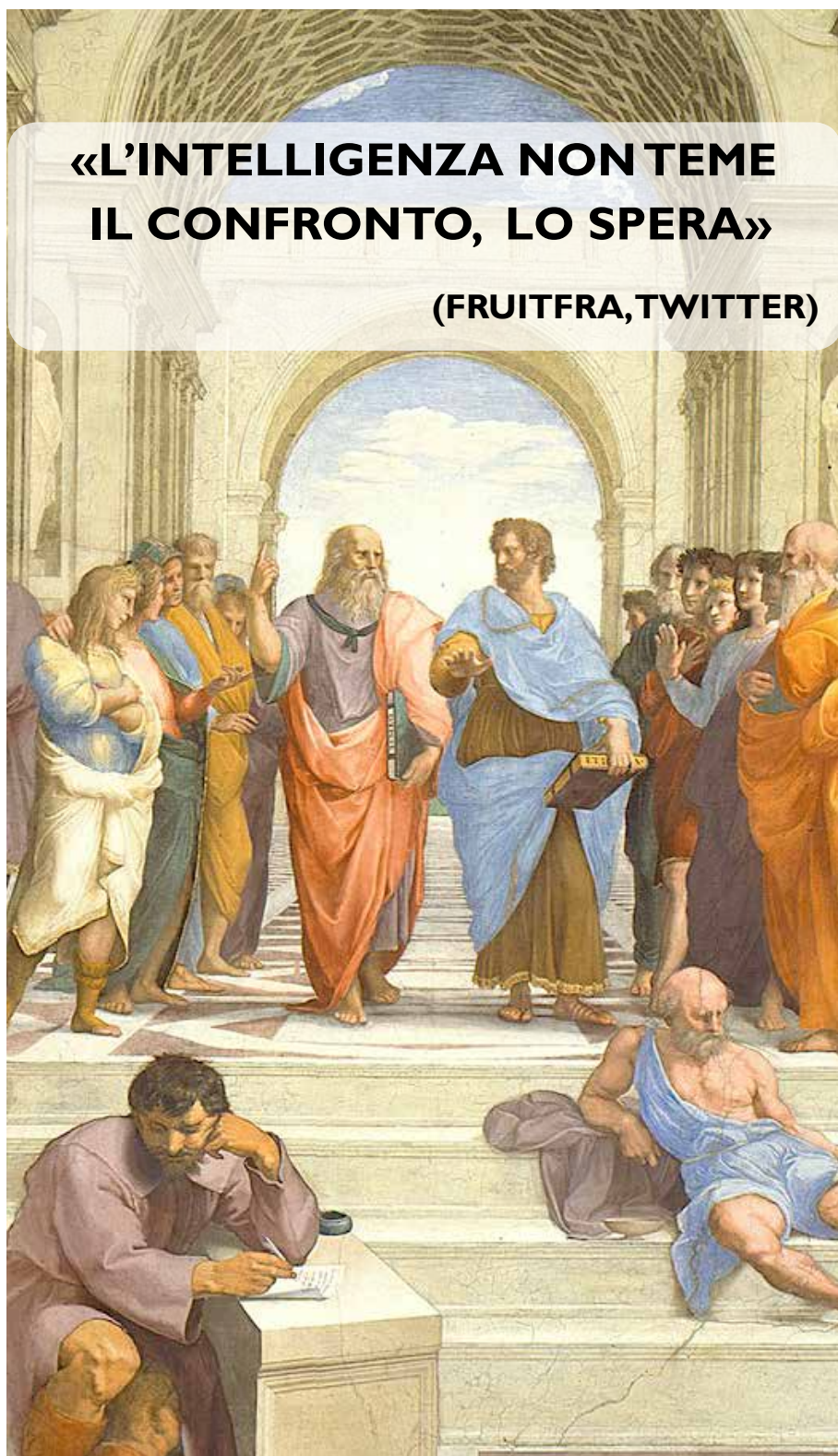
di don Natalino

Nei mezzi di informazione e molto di più nei social le polemiche occupano notevole risonanza. I titoli più grossi dei giornali se li conquistano le dichiarazioni mordaci, alla tv l'audience ha un picco se in studio gli ospiti strillano o si prendono a male parole, nei social non di rado si arriva alla diffamazione pur di screditare chi ha un'opinione diversa. Naturalmente per chi segue diventa istintivo schierarsi subito, di qua o di là, spesso senza nemmeno conoscere bene di che cosa si tratta...

Chi manovra la comunicazione sa usare bene le tattiche per silenziare. Prima di tutto bisogna ignorare e non far vedere. Poi si passa a screditare, ridicolizzare, fare dell'altro una caricatura. E se questo non basta, c'è anche chi criminalizza le opinioni e le addita come un pericolo - udite, udite - per la democrazia e la libertà. Che fare? Basta ritrovare il coraggio del confronto. Cominciamo riprendendo ad ascoltare e a recepire, affrontiamo la fatica di ragionare e di tirar fuori argomenti, infine bisogna saper sostenere una discussione, anche serrata, ma vera. Ed infine - restando pure su posizioni differenti - occorre rispettare la diversità delle idee e delle opinioni. Il coraggio del confronto implica anche la possibilità dello scontro, ma soprattutto è sorretto dalla ricerca leale della verità. Essa non è mai un'arma da brandire, ma un bene da condividere.

«L'INTELLIGENZA NON TEME  
IL CONFRONTO, LO SPERA»

(FRUITFRA, TWITTER)



**SS. Messe** festive: 9:30 - 18.30 • feriali: lun, mar e giov 18.30 • prefestiva: 18.30

**S. Rosario** ogni giorno: 18:00 • **Confessioni** al sabato dalle 15:30

**La chiesa è aperta nei giorni feriali** : 8 - 12 e 15.30 - 18.30 • nei festivi 8 - 11 e 17.30 - 20

# Il piccolo Luigi

## Ora l'abbandono è gentile (ma spero che ci ripensino)

La notizia del bambino trovato nella culla termica vicino alla chiesa di San Giovanni Battista a Bari mi turba in ogni particolare. So perché. C'è sempre stata, c'è ancora, una ruota degli esposti vicino a dove abito io, e ogni volta che passo lì davanti mi fermo e la guardo. L'ho messa anche in un romanzo, 'Il Super-Baby'.

La mia ruota sta dentro una nicchia semicilindrica e ha la forma di una botte, divisa a metà e aperta sul lato frontale, rivolto a noi. La donna, o la ragazza, che aveva partorito un bambino e non poteva tenerlo, veniva di nascosto col bimbo in braccio, lo deponeva nella parte superiore della botte, sotto metteva quel che aveva, pannolini, scarpe, calzini, poi dava una spinta alla botte, in modo che mostrasse di là, verso il cortile, la parte aperta, con tutto quello che adesso conteneva, e scappava. Nel cortile c'erano le suore, che lavoravano con gli attrezzi. Sentivano la ruota che girava, mollavano gli attrezzi e accorrevano. Pigliavano in braccio il bambino e se lo contendevano. E così lo salvavano.

Ma chi salvava veramente quel piccolo? C'è una scritta sopra la ruota, nel soffitto concavo, e dice così: «Pater meus et mater mea dereliquerunt me, / Dominus autem assumpsit me» (mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha preso). Ogni volta che leggo quella scritta ci ragiono. 'Mater mea dereliquit me': non c'è dubbio, 'pater meus dereliquit me' qui qualche dubbio c'è, a volte il padre non sa nemmeno che sta per nascere un suo figlio. Ma questo non significa che non sia anche lui ad abbandonarlo, e che dunque la

scritta della ruota (che è un salmo) non dica la verità. «Dereliquerunt» è plurale. Anche nel caso del bambino lasciato nella culla termica di Bari gli autori dell'abbandono si presentano al plurale. Hanno lasciato un biglietto: «Mamma e papà ti ameranno per sempre». Prima la mamma, poi il papà. Nella mia ruota, prima viene il pater e poi la mater. Nella ruota, «dereliquerunt». Nella culla, «ti ameranno per sempre». Nella ruota, un taglio netto: ti derelinqo e non voglio saperne più nulla. Nella culla, ti ameremo per sempre e vogliamo tenere per sempre un legame con te.

Questo legame è il nome. Lo scegliamo noi e vogliamo che tutti ti chiamino con quel nome. Quel nome è Luigi. Se lo scegliamo noi, è interno alla nostra stirpe, tu fai parte della nostra stirpe e la prolunghi. Tu sei dei nostri e resterai dei nostri. Ho sentito una volta un contadino usare un proverbio, che non so se era nel repertorio della sua cultura o se lo inventava lui: «Il bue si piglia per la cavezza e l'uomo per il nome». Se incontri M49 e lo chiami con quel nome non risponde perché non sa che è il suo nome, ma Luigi lo saprà perché tutti lo chiameranno così. Anche i genitori naturali quando lo reincontreranno. Dargli il nome è un modo per ritrovarlo.

Io spero che vogliano ritrovarlo subito. Oggi stesso. Il passaggio alla ruota degli esposti era un ingentilimento dell'abbandono, il passaggio alla culla termica è un ulteriore ingentilimento, ma pur sempre di abbandono si tratta.

**Ferdinando Camon (da Avvenire del 21 luglio)**

## UNO SGUARDO SULLA SETTIMANA

a cura di Alessandro Seno

*“Amore”. Una parola che evoca sentimenti e pensieri belli, che anche imbrattata su un muro ci spinge ad un mezzo sorriso (mandando impropri mentali a chi ha sporcato...), uno di quei vocaboli che ci lasciano sempre un sapore dolce quando lo pronunciamo - e sono sempre troppo poche le volte che lo facciamo a voce alta - . Non mi sarei mai immaginato di associarlo ad un evento tragico come il suicidio nei giorni scorsi di una star del pattinaggio su ghiaccio: Ekaterina Alexandrovskaya, si è tolta la vita a soli vent'anni lasciando sul tavolo di casa un biglietto con un'unica parola: Amore appunto. Al momento nessuno sa a chi o a cosa si riferisse la ragazza lasciando quest'annotazione ma il gesto collegato ad essa è assurdamamente tragico. Come può una giovane con una vita intera davanti a sé progettare ed*

### Responsabile:

don Natalino Bonazza  
natalinobonazza@mac.com

Tel. 041-5315433

Fax. 041-0996327

### In Redazione:

Alessandro Balletti, Alessandro Seno, Alessio Manfrin, Davide Zennaro, Francesco Zanatta, Marco Gianese, Monica Alviti, Silvio Benvegnù

### Indirizzo:

Viale San Marco 170,  
30173 Ve Mestre

### Web:

www.sangiuseppemestre.it

### Email:

redazione@sangiuseppemestre.it

### Facebook:

facebook.com/SGiuseppeCorpusDomini/



attuare un evento così "definitivo" e legarlo ad un vocabolo che evoca solo gioia? La pattinatrice di origine russa ma - per esigenze sportive - con passaporto australiano era una stella nascente nel panorama degli sport su ghiaccio, vincitrice, assieme al collega Harley Windsor, del campionato mondiale juniores; poi qualche problema fisico del partner aveva rallentato la loro preparazione fino all'anno scorso dove, a causa anche di una sospetta forma di epilessia della ragazza, entrambi i pattinatori avevano lasciato l'attività agonistica. Qualche problema finanziario era comparso all'orizzonte ma niente che potesse far presumere il gesto della ragazza. Ekaterina era nata il 1 gennaio 2000, quindi incarnava alla perfezione la nuova generazione Z cioè coloro venuti alla luce dopo il 1995, una categoria di giovani che cresce e si sviluppa in un ambiente super-tecnologico dove le interazioni con il prossimo sono prevalentemente di carattere virtuale, delegate cioè a cellulari, pc o tablet; in quest'ottica forse anche i sentimenti acquistano una valenza meno forte rispetto alla "vecchia scuola"; adesso i messaggi dei giovani sono pieni di cuori o faccine gialle che mandano baci o esprimono gioia e empatia, ma al momento del reale, vivo e pieno contatto fisico con gli altri spesso questi ragazzi si sottraggono rifugiandosi dietro lo schermo sicuro e impersonale di un telefono. "Amore" diventa quindi una parola come altre, alla stregua di TVMB (Ti Voglio Molto Bene) o del simbolo del cuore fatto con le due

mani unite; non sapremo mai però quale valenza avrà assunto nella vita di questa povera ragazza che l'ha lasciata come testamento..

#### NELLA PACE

**Danilla Brigato**  
ved. **Tagliapietra**  
di anni 88



I funerali hanno avuto luogo  
mercoledì 22 luglio  
nella chiesa di San Giuseppe

**Antonio Secchi**  
di anni 89



I funerali hanno avuto luogo  
giovedì 16 luglio  
nella chiesa di San Giuseppe

## NOVITÀ DA GENTE VENETA



Focus sulle droghe

- 1: La piaga della droga nei giovani tra Venezia, Mestre e Marghera: un fenomeno articolato; in crescita cannabis e cocaina.- Focus sulle droghe
- 2: Lo psichiatra Maurizio Cibin: «I ragazzi cominciano a consumare dai 12 anni»; una pessima abitudine che coinvolge soprattutto impiegati e imprenditori.
- Santa Sede: la nuova Istruzione della Congregazione del Clero sulle parrocchie. Un invito a pensare alla parrocchia del futuro come luogo aperto e di speranza, immune dai clericalismi di tutti i tipi.
- Il Patriarca al Redentore: «Venezia nuovo laboratorio di convivenza», guardando alla Laudato si'.
- Diocesi: Siglato un accordo con Venezia Football Academy; saranno proposte attività educative e formative nei patronati; sede operativa dell'Academy sarà a Zelarino presso il centro pastorale "Urbani".
- Testimonianza: la giovane veneziana Margherita a 22 anni ha già un record di donazioni di sangue.
- Boom di acquisti alla cooperativa sociale "Laguna fiorita" grazie alla vendita online lanciata durante la quarantena.
- Turismo in Veneto: crisi per 200 alberghi veneziani, con grandi perdite. A pagina 17.
- Mira: ridotto di due terzi il rischio di dissesto idrogeologico. A pagina 19.
- Fusina: La nuova centrale Enel sarà meno potente dell'attuale. Brucerà gas in sostituzione del carbone.



## OLTRE CENTO

Con la trasmissione di «Giovedì prima del tg» il 16 luglio don Natalino ha raggiunto la centesima diretta in facebook. L'iniziativa, nata quando scattò il lockdown ad inizio quaresima, consiste in una mezz'ora di saluti e conversazione in chat, la lettura biblica del giorno e un momento di preghiera. Dalla Pentecoste ad oggi l'appuntamento è al giovedì alle 19.30, non solo per i parrocchiani, ma per chiunque si connette in rete.

## SANTI DELLA SETTIMANA

Tra fine luglio e inizio agosto la Chiesa propone di alcuni santi, che hanno arricchito la Chiesa con il loro carisma:

-mercoledì 29 luglio - santa Marta, sorella di Maria e di Lazzaro di Betania. Nella loro casa ospitale Gesù amava sostare durante la predicazione in Giudea. In occasione di una di queste visite conosciamo Marta: il vangelo ce la presenta come la donna di casa, sollecita e indaffarata per accogliere degnamente il gradito ospite, mentre la sorella Maria preferisce starsene quieta in ascolto delle parole del Maestro. L'avvilita e incompresa professione di massaia è riscattata da questa santa fattiva di nome Marta, che vuol dire semplicemente «signora». Marta ricompare nel drammatico episodio della risurrezione di Lazzaro, dove implicitamente domanda il miracolo con una semplice e stupenda professione di fede nella onnipotenza del Salvatore, nella risurrezione dei morti e nella divinità di Cristo, e durante un banchetto al quale partecipa lo stesso Lazzaro, da poco risuscitato, e anche questa volta ci si presenta in veste di donna tutofare.

-giovedì 30 luglio - san Pietro Crisologo, vescovo e dottore della Chiesa. Nel 433 venne consacrato vescovo di Ravenna, dal Papa Sisto III. Il soprannome di Pietro è «Crisologo», che significa «dalle parole d'oro». La sua identità di uomo e di vescovo viene fuori chiaramente dai documenti che

possediamo, circa centottanta omelie. E' lì che troviamo veramente lui, con una cultura apprezzabile in quei tempi e tra quelle vicende, e soprattutto col suo calore umano e con lo schietto vigore della sua fede. Ravenna ai tempi di Pietro è una città crocevia di problemi e di incontri. Dall'Oriente lo consulta l'archimandrita Eutiche, in conflitto dottrinale col patriarca di Costantinopoli e con gran parte del clero circa le due nature in Gesù Cristo. Il vescovo di Ravenna gli risponde rimandandolo alla decisione del Papa (che ora è Leone I) «per mezzo del quale il beato Pietro continua a insegnare, a coloro che la cercano, la verità della fede». Una rigorosa indicazione, espressa sempre con linguaggio amico, con voce cordiale.

-venerdì 31 luglio - Sant'Ignazio di Loyola. Fu grande protagonista della Riforma cattolica nel XVI secolo. Nato ad Azpeitia, un paese basco, nel 1491, fu avviato alla vita militare. La sua conversione avvenne durante una convalescenza, quando si trovò a leggere dei libri cristiani. All'abbazia benedettina di Monserrat fece una confessione generale, si spogliò degli abiti cavallereschi e fece voto di castità perpetua. Nella cittadina di Manresa per più di un anno condusse vita di preghiera e di penitenza. Qui vivendo presso il fiume Cardoner decise di fondare una Compagnia di consacrati (i Gesuiti) e fissò la sua esperienza nei celebri Esercizi Spirituali. Il 27 settembre 1540 papa Paolo III approvò la Compagnia di Gesù. Il 31 luglio 1556 Ignazio di Loyola morì e fu proclamato santo da papa Gregorio XV nel 1622.

-sabato 1° agosto - Sant'Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore della Chiesa. Nato a Napoli il 27 settembre 1696 da genitori appartenenti alla nobiltà cittadina, studiò filosofia e diritto. Dopo alcuni anni di avvocatura, decise di dedicarsi interamente al Signore e fu ordinato prete nel 1726. Dedicò quasi tutto il suo tempo e il suo ministero agli abitanti dei quartieri più poveri della Napoli settecentesca. Nel maggio del 1730, in un momento di forzato riposo,

incontrò i pastori delle montagne di Amalfi e, constatando il loro profondo abbandono umano e religioso, sentì la necessità di mediare ad una situazione che lo scandalizzava sia come pastore che come uomo colto del secolo dei lumi. Lasciò Napoli e con alcuni compagni, sotto la guida del vescovo di Castellammare di Stabia, fondò la Congregazione del SS. Salvatore. Intorno al 1760 venne nominato vescovo di Sant'Agata e governò la sua diocesi con dedizione, fino alla morte, avvenuta il 1 agosto del 1787.

## PERDON D'ASSISI

Dal mezzogiorno di sabato 1° agosto alla mezzanotte di domenica 2 agosto si può ottenere l'indulgenza plenaria della Porziuncola: Ecco quali sono le condizioni richieste: 1) visitare una chiesa parrocchiale o francescana, per recitarvi il Padre Nostro e il Credo; 2) andare alla Confessione; ricevere la Comunione eucaristica; 4) pregare secondo le intenzioni di Papa Francesco; 5) disporre l'animo al distacco da ogni affetto al peccato anche veniale. L'indulgenza può essere applicata a se stessi o ad un defunto. Conviene ricordare che all'origine della «Festa del perdono» c'è un episodio della vita di san Francesco. Una notte del 1216, il Poverello d'Assisi era immerso nella preghiera alla Porziuncola. All'improvviso entrò una luce fortissima ed egli vide sopra l'altare il Cristo e alla sua destra la Madonna e gli Angeli. Essi chiesero a Francesco che cosa desiderasse per la salvezza delle anime. La risposta fu immediata: «Santissimo Padre, benché io sia misero e peccatore, ti prego di concedere ampio e generoso perdono». La sua richiesta fu esaudita. A partire da quell'anno, dopo aver ricevuto il permesso dal Pontefice Onorio III, il 2 Agosto si celebra la «Festa del Perdono» a Santa Maria degli Angeli ma anche in tutte le parrocchie e le chiese francescane.